

130 • *Et in lettere di 30.* Scrive come il Pontefice li havia monstrà al prefato Venafre la investitura fo data a l'Imperator dil regno di Napoli, con questa expressa condition non se impazi zerea li beneficii ecclesiastici; el qual li rispose non sapeva di questo et faria, etc. *Item*, che 'l Papa havia ditto al duca di Sessa, che li pareva che il duca di Milan dovesse intrar in Stado.

Fo letto una relation fatta in Collegio a di 3 per Andrea Rosso secretario a l' orator di Milan stato, quanto li havia ditto aver dal suo Duca, la risposta fatta a l'abate di Nazara per sue lettere di 3; el qual Duca non più ha reputazion, nè pol comandar, et questi li voleno dar danari. *Item*, disse esso orator aver parlato col protonotario Carazolo, qual disse faria bon officio pel Duca preditto scrivendo a Cesare, volendo far accordo con questa Signoria, ma che lui non ha mandato di questo, e saria bon che 'l Duca desse in gola a l' orator Sanzes, qual *etiam* lui faria bon officio.

Fo letto una lettera drizata al Capitano zeneral nostro di 30 scritta per uno è apresso il marchese dil Vasto suo amico, data in Fontanelle. Li avisa il tutto, et che questi vorano tuor il stado di Milan al Duca e aver il castello, et che 'l Moron havia confessà la pratica si tratava di la liga, *videlicet* Papa, Signoria et il Duca, et che lui come servitor dil Duca ubediva, et hanno di questo scritto a l'Imperator, qual li ha risposto li toi et se aseguri del Stado.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, risponder a li oratori cesarei in lo acordo si tratta zerca crescer il numero di danari, non ne par, et zerca li beni de foraussiti, essendo contenti di manco danari, si vederà conzar questa cosa.

Et parlò contra sier Marin Morexini fo censor, e ben li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo; poi parlò sier Francesco da Pexaro el consier, qual voleva dir dil marchese di Mantoa. Poi parlò sier Luca Trun savio dil Consejo, et visto il Consejo titubava, terminorono d' acordo non mandar ditta risposta et indusiar, comandando grandissima credenza.

131 • Fu posto, per sier Alvix di Prioli procurator, provedador a l' arsenal, e sier Antonio da cha' da Pexaro patron a l' arsenal una parte: *cum sit*, che in questo Consejo fusse preso de incantar il dazio di canevi filadi si trazerano di questa terra, e perchè è danno di la caxa, pertanto sia revocà di la ditta parte in quanto pagì ducati uno per mier, *ut in parte*. Et sier Lunardo Emo Cao di X, qual fo quello messe la ditta parte, andò a la Signoria e fè

conzar levar *solum* di canevi filadi, e cussi fo levata, et fu presa. Ave: 160, 7, 5.

Fu poi stato assai venuto in Pregadi li Savii, posto dacordo per tutti, non era sier Giacomo Corner, savio a terra ferma, per esser fuora di la terra, di risponder a li oratori cesarei per li deputati nostri a le tre proposition fatte, da poi le parole zeneral, sicome ho scripto di sopra. Et si vene zoso a hore 4 e meza.

A di 5, Domenega. La mattina fo lettere di 131 • *Milan, di 2, hore 24.* Come in quella hora era intrato in Milan el signor marchese di Pescara con lanze 200, alcuni cavalli lizieri et lanzinech 3000, et alcuni spagnoli alozati in porta Tosa, Renza et Romana, insieme con pezi 18 in 19 d'artellaria. Esso Marchese è alozato in porta Romana in la sua caxa fo dil signor Zuan Giacomo Triulzi. La città sta pur in qualche timore, perchè va la voce che vogliono serare questa sera il castello. Scrive sono alozati nel quartiron de Santo Antonio. Il popolo sta quieto et non ha alcun capo, et ha inteso alcuni zentilomeni esserli andati ad incontrarlo etc.

Di Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, di 4, hore 18. Scrive haver hauto lettere da Milan di l' Orator, di 2, hore 24, qual manda a la Signoria, e inteso l' intrata in Milan dil marchese di Pescara con le zente. *Etiam* ha aviso che volendo far quelli fanti cesarei sono in Cremona una cava al castello a di do di notte, heri mattina quel castellan fè trazer alcune artellarie et ne amazono do over tre de li ditti fanti, et *etiam* esser ussiti fora alcuni fanti dil castello et tolto vituarie et certi animali et conduti nel castello; e par quel castellan si vogli tenir; qual per quanto intende ha un cervel gaiardo et è fidel dil ducha de Milan. Scrive haver hauto lettere di Bergamo dil signor Camillo Orsini di Come facendo quel magnifico capitano domino Nicolò Michiel dottor la monstra a certi fanti venuti di le ordinanze di Brexa, da uno schiopo che fo deserato ditto capitano fo toco in una man di una schienza, qual è sanguinata, ma non haverà mal e lauda assae la diligentia di esso capitano, e di quel magnifico podestà domino Polo Valaresso, che questo non bisognava venisse in queste occoren-
tie etc.

Da poi disnar, fu Gran Consejo, non fu il Sere- 132
nissimo. Era Vicedoxe sier Giacomo Badoer, perchè sier Andrea Foscarini più vecchio consier è indisposto in caxa, non perhò ha mal da conto. Fu fatto nove voxe et dato principio a far li XX Savii sora i extimi. Io fui in eletione in la segunda più vecchio